

VR 025

Villa Giuliari Revedin, Gianfilippi Canestrari, Campostrini

Comune: Bardolino

Frazione: Bardolino

Piazza Matteotti, 54/56/58/60

Irrv 00004902

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1497/1939 (PG)

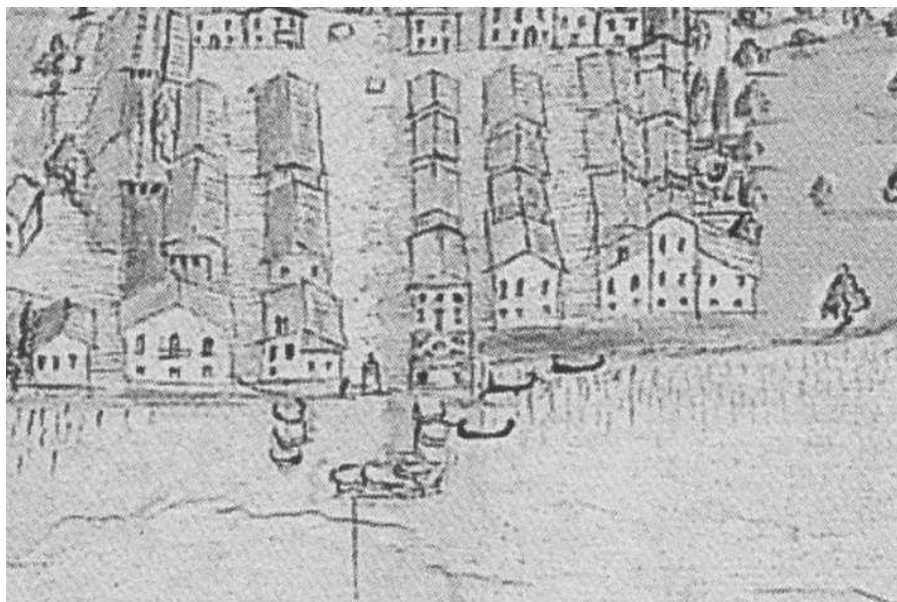
Decreto: 1952/03/28 (PG)

Dati catastali: F. 74, M. 189

Il nucleo originario della villa è certamente antecedente alla fabbrica frutto di una pesante ristrutturazione avvenuta nel primo Ottocento e sembrerebbe di coglierne la presenza almeno a partire dal secolo XVII, quando in un particolare della mappa del 1647, copia di Giovanni Battista Januensis, è individuabile nel centro murato di Bardolino, sul lato meridionale della piazza e prospiciente il lago, un fabbricato identificabile con questo; lo stesso si scorge ancora in una mappa del 1727, opera dell'architetto Lodovico Perini. Di certo in origine l'edificio, o quantomeno il terreno su cui venne elevato, doveva appartene-

nere alla nobile famiglia dei Fermi, finché Narcisa, quando nel 1576 convolò a nozze con Francesco Gianfilippi, presumibilmente lo portò in dote. Con breve pontificio del 10 aprile 1717 i Gianfilippi ebbero l'autorizzazione di erigere all'interno dell'edificio un oratorio.

Agli inizi dell'Ottocento la villa venne radicalmente riattata, con la costruzione aggiunta di un rustico porticato, su cui andò a poggiare un comodo balcone-terrazzo. Sempre in quegli anni, su disegno di Francesco Bagnara, venne da Teresa Gianfilippi ristemato il parco, che si stendeva lungo il lago, nella parte meridionale della graziosa baia di Bardolino.



L'edificio assunse allora il suo aspetto: una struttura semplice, lineare su tre piani, movimentata appena dal portico e dal terrazzo in funzione della sala principale. Nell'atrio, a destra, un'epigrafe ricorda l'ospitalità data allo zar di Russia Alessandro I, nel giorno 12 novembre del 1822, quando il sovrano interruppe il suo viaggio verso Verona per una piacevole sosta in quel di Bardolino e proprio dal giardino della villa assistette piacevolmente a «una Pesca ad arte con una grande rete chiamata l'Arcagna piena di ogni sorta di Pesce di questo Lago». Una seconda lapide ancora nell'atrio, ma a sinistra, cita il marchese Paolino Gianfilippi e la sua «splendissima» biblioteca, ricca di volumi rari, codici e manoscritti. La villa passò poi alla famiglia Campostrini, che ne detiene tuttora la proprietà, ma l'amenio parco di un tempo è stato invaso da nuove costruzioni che l'hanno malinconicamente depauperato.

Particolare di una copia del disegno del 1647 dello Januensis, eseguita dal figlio G. Battista che ritrae il nucleo storico di Bardolino (Archivio IRVV)
La villa in un'immagine fotografica dei primi anni del Novecento (Archivio privato Campostrini)

